

Annunci : **Lettera al Ministro Fioroni**

Giovedì, 25 Gennaio 2007 - 18:09 - 181 Letture



Con l'intento di sbloccare la situazione della disciplina TECNOLOGIA (EX EDUCAZIONE TECNICA), un gruppo di colleghe e colleghi ha pensato di scrivere al Ministro Fioroni una lettera.

Ci siamo confrontati via email ed ora desideriamo allargare a tutti la discussione.

Il risultato è una proposta destinata ad accogliere i contributi di tutte le colleghe ed i colleghi che vogliono intervenire.

Ci auguriamo di concordare rapidamente un testo che verrà sottoposto all'approvazione di tutti gli iscritti alla mailing-list di EDUCAZIONE TECNICA. Seguirà una votazione on-line.

Il testo approvato, verrà quindi inviato al ministro Fioroni come prodotto collettivo del COORDINAMENTO DOCENTI DI EDUCAZIONE TECNICA.

La bozza della lettera è disponibile sul forum all'indirizzo

http://www.leonessa.net/educazione_tecnica-tecnologia/index.php?name=MDForum&file=viewtopic&t=27

Inserite i vostri interventi e proponete modifiche utilizzando il forum.

Con l'intento di sbloccare la situazione della disciplina TECNOLOGIA (EX EDUCAZIONE TECNICA), un gruppo di colleghe e colleghi ha pensato di scrivere al Ministro Fioroni una lettera.

Ci siamo confrontati via email ed ora desideriamo allargare a tutti la discussione.

Il risultato è una proposta destinata ad accogliere i contributi di tutte le colleghe ed i colleghi che vogliono intervenire.

Ci auguriamo di concordare rapidamente un testo che verrà sottoposto all'approvazione di tutti gli iscritti alla mailing-list di EDUCAZIONE TECNICA. Seguirà una votazione on-line.

Il testo approvato, verrà quindi inviato al ministro Fioroni come prodotto collettivo del COORDINAMENTO DOCENTI DI EDUCAZIONE TECNICA.

La bozza della lettera è disponibile sul forum all'indirizzo

http://www.leonessa.net/educazione_tecnica-tecnologia/index.php?name=MDForum&file=viewtopic&t=27

Inserite i vostri interventi e proponete modifiche utilizzando il forum.

Ecco il testo proposto alla discussione:

=====

Alla cortese attenzione del
Ministro della Pubblica Istruzione
On. Giuseppe Fioroni

Siamo gli insegnanti che si sforzano di promuovere una consapevole cultura tecnica nella scuola media. La denominazione attuale è ora , come Lei ben sa, "Scuola Secondaria di Primo Grado". Molti di noi inseriscono ancora orgogliosamente, di propria iniziativa, una parolina in più: Scuola Statale Secondaria di primo Grado.

Chi siamo? Perché le scriviamo?

FarLe giungere la voce unitaria di forse 16mila insegnanti è certamente impossibile.

In questi anni abbiamo cercato di coordinarci e confrontarci.

Lo abbiamo fatto utilizzando la grande rete del web. Certamente non abbiamo raggiunto tutti.

Cinquecento docenti di tutta Italia (elenco allegato) hanno comunque sentito il bisogno di iscriversi liberamente ad una mailing-list dedicata alla promozione dei valori culturali dell'EDUCAZIONE TECNICA.

Questo testo Le viene dunque inviato dopo essere stato sottoposto alla discussione tra un numero di colleghe e colleghi che non è possibile considerare poco rappresentativo.

È inappropriato che i soldati scrivano al generale per dire la loro su come vada fatta la guerra?

È inopportuno che i pastori indichino il luogo in cui fare pascolare il gregge?

È sconveniente che gli infermieri suggeriscano al primario come migliorare l'igiene in reparto?

Noi non ci accontentiamo di "stare al nostro posto" ed "eseguire gli ordini".

Non lo facciamo per noi.

Dunque eccoci, ancora una volta, a chiedere che ragazze e ragazzi possano sfruttare le opportunità di apprendimento e di crescita che a loro sono dovute per diritto naturale.

L'EDUCAZIONE TECNICA, non solo gli specifici ambiti della tecnologia o dell'informatica, costituisce un sapere fondante del nostro tempo e della nostra società.

Non lo affermiamo per nostra personale tutela professionale.

Siamo docenti da tempo indeterminato, un tempo si diceva "di ruolo".

Molti di noi hanno speso una vita per la scuola: ormai gli adolescenti ci considerano nonni!

Dunque non temiamo di perdere "un posto sicuro".

Le scriviamo perché siamo fermamente convinti che la scuola e l'intera società ha bisogno vitale di una cultura saldamente fondata sull'operatività e sulla sperimentazione, non solamente affidata allo sapere teorico.

SE ASCOLTO DIMENTICO SE OSSERVO RICORDO SE FACCIO IMPARO

(Baden Powell)

Siamo perfettamente consapevoli che la condizione attuale della materia è il prodotto di un intervento legislativo.

Tuttavia il percorso decisionale ed organizzativo risulta largamente incompiuto poiché, come ha precisato la circolare n.

29/2004: «in via transitoria e in attesa della revisione delle classi di concorso, i docenti di educazione tecnica sono assegnati all'insegnamento di tecnologia nel quadro degli insegnamenti previsti nell'area disciplinare "matematica, scienze e tecnologia"».

Nel frattempo, nel corso di questi tre ultimi anni, i ragazzi e le ragazze che hanno attraversato un delicato momento della loro formazione hanno usufruito di opportunità quantitativamente e qualitativamente diverse a secondo dell'istituto in cui hanno avuto la fortuna o la sfortuna di trovarsi. Questi tre anni di scuola trascorsi senza una politica scolastica in grado di risolvere il nodo dell'educazione tecnica costituiscono un'occasione ormai definitivamente persa: ogni tre anni una nuova "generazione" di adolescenti attraversa quest'ordine di scuola. Le opportunità mancate restano definitivamente abbandonate e non potranno essere recuperate alle superiori: ogni fase di sviluppo dei giovani ha suoi tempi e caratteristiche proprie. Difficilmente chi non si è abituato a costruire nella concreta operatività potrà ritrovare un equilibrio ora eccessivamente sbilanciato verso il sapere teorico.

Noi vorremmo che i ragazzi e le ragazze possano crescere in una scuola in cui non ci si limita ad usare occhi, lingua ed orecchie.... ma in cui ciascuno usi cuore e MANI: una scuola in cui ci siano spazi per FARE ATTIVAMENTE e non solo imperanti ore per ascoltare.

Non è nostra intenzione proporre finalità e strategie, né individuare principi pedagogici.

Siamo altrettanto convinti che la libera improvvisazione lasciata alle singole realtà locali non possa risolvere un problema educativo di carattere generale.

L'autonomia scolastica ha assegnato spazi, funzioni e dignità estremamente diversificate a un ambito formativo di vitale importanza per la forza culturale e produttiva dell'Italia.

Le decisioni assunte dai singoli istituti scolastici nel quadro dell'autonomia scolastica hanno tutti i pregi ed i difetti del processo decisionale democratico. Ciò significa che si afferma l'idea della maggioranza, non necessariamente e sempre la soluzione più produttiva.

In collegi docenti dominati numericamente da insegnanti di materie umanistiche e prevalentemente speculative è facile condizionare pesantemente le scelte didattiche a danno delle aree educative meno rappresentate.

La prego di provare ad immaginare cosa succederebbe in un ospedale se incarichi e progetti fossero assegnati con delibere a maggioranza, con il criterio dell'autonomia scolastica.

Per questo riteniamo urgentissimo un intervento normativo che definisca

1) L'area didattica di autonoma competenza dell'educazione tecnica cancellando la semplicistica riduzione a tecnologia, immiserita integrazione di scienze e matematica

2) Gli obiettivi ed i contenuti dell'educazione tecnica rivedendo radicalmente le bizzarrie delle indicazioni nazionali

3) La reintegrazione dello spazio orario di 3 ore settimanali di educazione tecnica inserendo a pieno titolo informatica ed attività laboratoriali

Ciò comporta un coerente ed urgente intervento di ridefinizione della specifica tipologia di abilitazione, con l'attuazione della necessaria riconversione della classe di concorso A033

Il percorso dei docenti di quest'area ha attraversato studi, concorsi, abilitazioni, aggiornamenti che convergono alla costruzione di un profilo professionale adatto a rispondere ad articolate necessità di formazione.

Valorizzare questo patrimonio di competenze dovrebbe essere una priorità condivisa ed indiscussa. Riteniamo ragionevole rivendicare per gli insegnanti di EDUCAZIONE TECNICA un ruolo di primo piano nel processo di ridefinizione in corso.

Chiediamo dunque di essere consultati con l'attenzione che reclamiamo non per noi ma per le ragazze ed i ragazzi della nostra scuola.

Chi scrive è consapevole di costituire un limitato gruppo di coordinamento e non presume di rappresentare interessi generali.

Non siamo in cerca di riconoscimento o autorità alcuna: ci accontenteremmo volentieri che una considerazione che riteniamo giusta e doverosa fosse concessa almeno alla nostra unica associazione di categoria (A.N.I.A.T. – www.aniat.org).

Purtroppo osserviamo che le attese di un concreto cambiamento di rotta, sono andate finora deluse. Lei ha giustamente ricordato ad un attivo gruppo di nostri colleghi che la politica si fa con i numeri. Ci rendiamo conto che forse Le manca la forza politica necessaria per rimettere la scuola al centro del processo di crescita e formazione del nostro Paese.

Ci piacerebbe constatare almeno la volontà politica di provarci.

Purtroppo non si osservano finora concreti indizi di impegno in questa direzione.

Solo qualche marginale intervento ha toccato la scuola secondaria superiore.

Dobbiamo dedurre che la ex scuola media è ormai abbandonata al disastro?

Le promesse di revisione, in assenza di iniziative concrete, restano poco credibili.

La revisione delle classi di concorso, delle cosiddette indicazioni nazionali... degli aspetti più bizzarri e deteriori della riforma che stiamo subendo sembra un pretesto dilatorio più che un autentico impegno. Chi ci sta lavorando? Dove? Su quali basi?

Non ci risulta che nessuno, tra chi ha maggior titolo di porvi mano, sia stato coinvolto: pedagogisti, esperti, tecnici, docenti, educatori, sindacati, autorevoli rappresentanze di categoria, associazioni di genitori, agenzie educative....

Chi ci sta lavorando? Dove? Su quali basi?

Il ministro Moratti ci aveva abituato che non era il caso di attendere risposte e che forse era poco educato persino porre domande.

Apprezziamo le Sue cortesi riposte. Tuttavia Le chiediamo di risparmiarci i ringraziamenti per il "prezioso contributo" e per gli "apprezzati suggerimenti".

Siamo convinti che non basta più uno scontato "terremo conto... ci stiamo lavorando".

Le allieve e gli allievi della nostra scuola crescono rapidamente e perdono opportunità che non saranno più recuperate: non possono aspettare. Nemmeno i ministri possono continuare ad attendere inerti senza che succeda rapidamente qualcosa.

Se questo governo è stato eletto per voltare pagina, La preghiamo di non accontentarsi di gestire lo sfascio abbandonando la gestione dell'emergenza all'autonomia scolastica.

Caro Ministro, in tutta franchezza, si dia una mossa!

La ringraziamo per l'attenzione e Le auguriamo buon lavoro,

Coordinamento Docenti di Educazione Tecnica